



Il personaggio
Hawking: vi spiego perché non è stato Dio a creare l'universo
ENRICO FRANCESCHINI



La cultura
I pensieri inediti di Foster Wallace scrittore-filosofo
DAVID FOSTER WALLACE E GABRIELE PANTUCCI



Gli spettacoli
Venezia regala 10 minuti d'applausi al film di Celestini
ASPESI, D'AGOSTINI FINOS E MORGOGNONE

Chiarezza, trasparenza, semplicità.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

WIND
Più vicini.



9 770390 107009 00903

NZ

TT-1N * www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 208 € 1,50 in Italia

enerdì 3 settembre 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/4982323. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 18; EGITTO EP 16,50; FINLANDIA € 2,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHERIA FT 495; U.S.A \$ 1

Il capo dello Stato: "Servono un ministro e una seria strategia industriale". Bossi: federalismo in cassaforte, niente voto

Economia, Napolitano accusa

Gelo Colle-Alfano. Bersani: il berlusconismo riduce la politica a una fogna

L'analisi

Perché parla il presidente

NADIA URBINATI

IL PRESIDENTE Napolitano ha fatto in questi anni un uso moderato della sua facoltà di esprimere opinioni sulla politica nazionale. Abbiamo avuto presidenti molto più loquaci di lui. In alcuni casi, si è dovuto coniare un verbo per descrivere il presidente e dare il senso della radicalità delle sue esternazioni.

SEGUE A PAGINA 40

Il retroscena

Lo sfogo del Cavaliere: ritiro il processo breve

LIANA MILELLA

LIBERARSI dell'incubo di Fini e non ricadere in quello delle intercettazioni. Ottenere il processo breve, senza giocare su questo la fine del governo, tutto a vantaggio del presidente della Camera. Allora meglio metterlo sul «binario morto» e andare a votare subito.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA — Il presidente della Repubblica punta il dito contro la mancata nomina da oltre quattro mesi del nuovo ministro dello Sviluppo Economico. «Servono - ha dichiarato il capo dello Stato - un ministro e una seria politica industriale. Se avete notizie al riguardo - ha aggiunto ai cronisti - spargo la voce in giro». Ancora più pesante l'attacco del leader del Pd, Pierluigi Bersani: «Il berlusconismo riduce la politica ad una fogna». Bossi da parte sua dice di non vedere le elezioni anticipate

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Petrolio nel Golfo del Messico

Esplode un'altra piattaforma torna l'incubo in America



La piattaforma della Mariner Energy SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

IL PREZZO DA PAGARE

VITTORIO ZUCCONI

PROPRIO nei giorni della festa di addio all'estate, di quel lungo e agrodolce weekend del «Labour Day» che rispetta tutta la nazione a scuola e al lavoro (se ce l'ha) l'America vive la morsa di un doppio incubo.

SEGUE A PAGINA 11

La polemica

Cari amici di Mondadori preferisco la giustizia

VITO MANCUSO

GIORNALI, radio, siti, tv, non vi è stato mezzo di comunicazione che non abbia ripreso e alimentato il dibattito sviluppatosi in seguito al mio articolo del 21 agosto «Io autore Mondadori e lo scandalo ad aziendam». Naturalmente ognuno ha detto la sua, sia in merito alla questione in sé sia a me che l'avevo sollevata, facendomi provare l'ebbrezza di un viaggio sulle montagne russe della psiche col passare da coscienza profetica a povero ingenuo, da eroe coraggioso a ipocrita opportunist. Su quest'ultimo aspetto non ho nulla da replicare, registro solo lo spettacolo di individui così incapaci di prescindere dall'ego e concentrarsi sulle cose in sé da risultare impossibilitati a concepire che qualcuno faccia qualcosa senza volerli guadagnare. Molto più interessante è la dimensione oggettiva della questione, che ritengo di poter riassumere come segue.

1. Esistenza del problema: il problema da me sollevato esiste, non è per nulla nuovo perché risale al 1993 cioè a quando il proprietario della Mondadori entrò in politica, e spesso riaffiora come i sintomi di una malattia non curata. Persino i giornali e le tv (Tg1) che ne hanno sostenuto l'inesistenza in realtà col loro zelo hanno confermato che esiste, perché non si dedicano pagine e minuti preziosi a un falso problema.

SEGUE A PAGINA 41

Il ministro: non li incontro. "Bocciati a scuola con 50 giorni di assenza"

La Gelmini respinge i precari

“Siete troppi, bisogna tagliare”

ICALL CENTER DELLE CATTEDRE

CHIARA SARACENO

LA SCUOLA non può continuare a funzionare facendo conto largamente su insegnanti precari, il cui contratto è rinnovato annualmente (quando va bene), senza nessuna garanzia non solo per la continuità del rapporto di lavoro ma anche per la continuità didattica.

SEGUE A PAGINA 41

ROMA — Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini attacca i precari e li gela: «Costano troppo, non li possiamo assumere tutti. Vanno tagliati. Le loro manifestazioni - rincarano il responsabile per la scuola - sono tutte strumentalizzazioni politiche». E per questa ragione il ministro ha dichiarato che non incontrerà i coordinatori dei precari. Durante una conferenza stampa ha inoltre annunciato che «gli studenti con oltre 50 giorni di assenza saranno bocciati».

CAVALLIERI, DE DONATO E DE LUCA ALLE PAGINE 12 E 13

Stretta di mano tra i due leader soddisfatta la Casa Bianca

Prima intesa tra Abu Mazen e Netanyahu "Ora incontri ogni 15 giorni"

AQUARO E VAN BUREN ALLE PAGINE 14 E 15

LIBRI | MUSICA | FILM | GAMES

ibs.it Un motivo in più per acquistare online?

su IBS c'è

internet bookshop

Ti piacciono le novità?

IBS taglia i prezzi su tutti i prodotti del 2010

Fino al 13 settembre

Visita anche **LIBRACCIO** libri scolastici nuovi e usati Un'iniziativa di **ibs.it** e **LIBRACCIO**

R2

Tutti i telegrammi segreti dei nazisti per l'Operazione Quercia. Molti firmati Kappler

Ore 20.49, liberiamo Mussolini

Frasi contro ebrei e musulmani nel libro di Sarrazin esponente Spd

La Bundesbank espelle il banchiere razzista

ANDREA TARQUINI A PAGINA 33

FILIPPO CECCARELLI

Ore 20.49: liberiamo Mussolini. Fra le più ardimentose e riuscite azioni militari passate alla storia del secondo conflitto mondiale, c'è senza dubbio l'operazione andata in scena in cima al Gran Sasso esattamente 57 anni orsono, il 12 settembre del 1943, la liberazione di Mussolini da parte delle SS.

ALLE PAGINE 43, 44 E 45

Inchiesta italiana

Dalla pasta alla mozzarella i piatti del falso "made in Italy"

PAOLO BERIZZI ALLE PAGINE 28 E 29

I CALL CENTER DELLE CATTEDRE

CHIARA SARACENO

(segue dalla prima pagina)

È per la possibilità di sviluppare progetti formativi di medio-lungo periodo. Se le cifre presentate ieri dal ministro Gelmini - 200.000 precari a fronte di 700.000 con cattedra di ruolo - sono giuste, segnalano un sistema organizzativo che affida il proprio funzionamento per quasi un terzo a rapporti di lavoro, ma anche e soprattutto formativi, senza continuità. È peggiore di quanto avviene nell'industria e si avvicina alla situazione dei call center. Salvo che ciò che produce la scuola non sono automobili o lavatrici, e neppure servizi di informazione. E gli studenti non sono pezzi da assemblare su una catena di montaggio, o clienti cui dare qualche informazione preconfezionata o da smistare ad un altro numero. Se gli studenti italiani rendono meno in media della maggioranza dei loro coetanei degli altri

degli sprechi, occorre procedere a una verifica sistematica dei problemi formativi e delle loro cause. Ad esempio, i risultati del test INVALSI confermano la necessità di un fortissimo investimento nei servizi educativi il più precoce possibile e per un tempo scuola di qualità ampio, per contrastare handicap sociali e ambientali. Invece le regioni meridionali sono quelle in cui ci sono meno nidi di infanzia, in cui le scuole materne sono spesso ancora a tempo parziale e il tempo pieno alle elementari è pochissimo diffuso. Analogamente, i più alti tassi di fallimento scolastico negli istituti tecnico-professionali (frequentati di norma dai figli delle classi sociali più modeste) rispetto ai licei dovrebbero indurre non solo a un rimaneggiamento delle materie, come è avvenuto con la riforma delle superiori, ma ad una politica di sostegno ai processi di apprendimento.

Tutto ciò non risolverebbe automaticamente la questione dei precari che rischiano di perdere il loro posto di lavoro, anche se in parte ne conterrebbe il numero, avviando un percorso di regolarizzazione che li faccia uscire, appunto, dalla precarietà. Tuttavia, se non tutti possono essere assorbiti, il ministero, lo Stato, non può lavarsene le mani come se non fosse un problema da esso stesso creato. L'accesso a un incarico annuale non è un diritto. È, dovrebbe essere, un diritto, un sostegno al reddito decente e l'accesso a opportunità di ricollocamento.

È vero che ci sono problemi di bilancio. Altri Paesi tuttavia, pur con performance scolastiche migliori, hanno tagliato su molte cose, ma hanno aumentato le risorse per la scuola, intendendole come investimento nel futuro. Da noi invece si taglieranno un po' di stipendi per pagare la carta igienica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARI AMICI PREFERISCO LA GIUSTIZIA

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Si fa così solo con un problema vero di cui si vuole sostenere capziosamente la falsità.

2. Essenza del problema: nella sua specificità il problema consiste in quell'immenso agglomerato di potere che (caso unico in occidente) fa capo all'attuale premier e che genera il nodo da tutti conosciuto come «conflitto di interessi». Se il Gruppo Mondadori non fosse «sua» proprietà, la discutibile legge ad aziendam voluta dal «suo» governo rientrerebbe al massimo nelle normali pressioni che le singole lobby esercitano in ogni democrazia di libero mercato. Purtroppo però la proprietà del Gruppo Mondadori e la guida del governo coincidono, il che conduce chi riflette in modo disinteressato a non poter evitare di associare la legge di cui ha beneficiato il «suo» gruppo editoriale (pagando solo 8,6 milioni invece di 350) alle altre leggi ad personam finora volute dal «suo» governo, compresa la legge-bavaglio con-

tro la libertà di stampa e il progetto di legge sul processo breve.

3. Prospettive di soluzione del problema: Eugenio Scalfari (le cui parole affettuose ricambio con gratitudine) affermava in risposta al mio articolo che il problema «si combatte politicamente». È vero, ma mi permetto di replicare che la politica, come l'essere secondo Aristotele, «si dice in molti modi», non tutti riservati ai politici di professione. Uno di questi modi è la pubblicazione che, come dice la stessa parola, è un gesto pubblico, spesso non privo di risvolti politici e mai privo di risvolti economici, soprattutto per autori da primi posti della classifica vendite.

In questa prospettiva io chiedo due cose: A) l'autore ha il dovere di verificare la correttezza etica (e non solo giuridica) del proprio editore? B) l'autore ha il dovere di chiedersi quali investimenti sostiene con il profitto da lui generato?

A entrambe le domande si può rispondere di no, che un tale dovere dell'autore non c'è, sostenendo da un lato che l'autore si

deve preoccupare solo della libertà di esprimere le proprie idee, del prestigio del catalogo, della professionalità dei funzionari editoriali e basta, e dall'altro lato che ciò che conta per lui è unicamente la capacità di promozione, distribuzione e vendita dell'editrice alla quale affida il suo testo. Molti degli autori del Gruppo Mondadori intervenuti a seguito del mio articolo hanno sostenuto in parte o per intero queste prospettive, compresi Eugenio Scalfari, Corrado Augias e Adriano Proserpi. Mentre nessuno si è posto la domanda B, nella risposta alla domanda A Scalfari ha distinto gli attuali dirigenti che guidano l'Einaudi dalla proprietà da cui i medesimi dirigenti dipendono, Augias ha dichiarato che il suo rapporto con la Mondadori «non è con una marca ma con uomini», Proserpi è stato il più duro giungendo a negare la stessa pertinenza del problema: «Mettersi ad aprire una discussione in termini moral-editoriali lascia il tempo che trova».

Io non sono d'accordo. Io penso che discutere pubblicamente delle pubblicazioni sia qualcosa di molto utile se non un dovere, e penso che alle due domande poste sopra si debba rispondere con un netto sì: l'autore ha il dovere di vagliare la correttezza etica della sua editrice (e del Gruppo al quale essa fa capo) e si deve chiedere a quali investimenti contribuisce con il profitto generato dalle vendite delle sue opere. Naturalmente mi posso sbagliare, posso essere ingenuo e mancare di realismo, ma questo è il mio pensiero. Il quale ritengo valga soprattutto per quegli autori che scrivono di etica, di politica, di filosofia e che sono giunti grazie al valore del proprio lavoro a vedersi riconosciuto il ruolo pubblico di «intellettuali», svolgendo così un compito abbastanza delicato verso la società.

Penso sarebbe auspicabile che tutti gli autori fossero attivi nel cercare di arginare l'immenso conflitto di interessi del quale da quasi un ventennio tutti noi italiani (di destra, di centro, di sinistra non importa) siamo prigionieri, ma so bene che non tutti possono sempre permettersi questa battaglia, perché esprimere pubblicamente il proprio pensiero è un privilegio abbastanza raro. Primum vivere deinde philosophari, questa antica massima di saggezza vale per tutti, nessuno è chiamato a fare l'eroe. Per quanto mi riguarda poter esprimere liberamente il mio pensiero coincide con la possibilità di «combattere la buona battaglia», per riprendere la celebre espressione di san Paolo. Naturalmente non condanno nessuno né chiamo nessuno a crociate, mi permetto solo di dire che provo ammirazione per tutti quegli intellettuali che, potendo permetterselo, evitano di contribuire con i proventi delle loro opere a finanziare quel conflitto di interessi che è «la madre di tutti i problemi». Sono consapevole altresì che ognuno si sceglie le battaglie ideali come meglio crede e io non intendo insegnare nulla a nessuno, tanto meno alle insigni personalità che in questo articolo ho chiamato in causa, cerco solo di dare il mio contributo perché l'Italia possa un giorno non essere più il paese dei furbi. Quando avrò il concluso il volume per il quale ho un contratto in essere con la Mondadori tirerò le logiche conseguenze di tutto questo ragionamento, come lo stesso farò per un piccolo saggio che avrei dovuto consegnare entro dicembre all'Einaudi per un volume a più autori a cura di Gustavo Zagrebelsky. Ai cari amici che ho in Mondadori ai quali mi legano stima e affetti incancellabili ho scritto ieri: «... magis amica iustitia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vari governi, con la complicità dei sindacati, hanno cercato di arginare le voragini organizzative della scuola

Paesi, forse è anche per questo: sono più esposti ad un turnover sistematico di docenti, a loro volta poco incentivati ad investire nel conoscere meglio i propri studenti, nel trovare formule di insegnamento efficaci. Perché un anno sono in un posto, l'anno dopo, se va bene, in un altro. Ha ragione quindi la ministra a dire che la situazione non è più tollerabile. Ma ha torto sia nelle cause che individua per questo rapporto abnorme tra precari e regolari, sia nella soluzione che ha trovato, ovvero mandarli a casa con un'operazione di licenziamento (di fatto, anche se formalmente si chiama mancato rinnovo) di proporzioni enormi, che coinvolge, tra l'altro, soprattutto donne.

Se la massa degli insegnanti precari è cresciuta a dismisura, non è innanzitutto, come invece sostiene Gelmini, perché si è fatto un uso clientelare e assistenziale delle supplenze. Piuttosto, analogamente a quanto avviene nell'industria, i vari governi che si sono succeduti hanno trovato comodo, anche con la complicità dei sindacati, utilizzare le supplenze come tappabuchi organizzativi, anziché procedere ad una seria programmazione del reclutamento e della mobilità degli insegnanti. Per cominciare a sciogliere questi nodi occorre innanzitutto distinguere i due aspetti della questione: quello dell'organizzazione scolastica e in particolare della offerta formativa, e quello dei lavoratori che dopo anni di precariato di colpo si trovano senza lavoro.

A sentire le parole della Ministra, sembra che la riduzione del numero degli insegnanti avrà l'effetto miracoloso di rafforzare la qualità dell'insegnamento. Se è vero che la situazione precedente era lontana dall'essere soddisfacente, non è chiaro tuttavia come la riduzione tout court degli insegnanti possa di per sé produrre effetti positivi. Insieme alla razionalizzazione delle risorse e alla riduzione



SE SOLO AVESSERO AVUTO IL CAMPER.

SCEGLI IL CAMPER PER UNA VACANZA SENZA PREOCCUPAZIONI.

Evita le noiose trafale di un viaggio organizzato. Con il camper non corri il rischio di perdere i tuoi bagagli e fai decollare subito la tua vacanza: nessun check-in, nessuna cancellazione, nessuna attesa. Devi solo partire. SCOPRI COME VIAGGIARE IN LIBERTÀ AL SALONE DEL CAMPER DI PARMA, DALL'11 AL 19 SETTEMBRE. TI ASPETTIAMO.

www.sceglilcamper.it

